

Mercoledì 28 ottobre 1998

12

NEL MONDO

l'Unità

Atlante 24 ore

Kosovo, niente raid ma resta la minaccia

La Nato riconosce il ritiro serbo. «Pronti a intervenire se le cose cambiano»

BRUXELLES Se ne sono andati con riluttanza, aspettando che mancassero poche ore allo scadere dell'ultimatum-le 20 di ieri - fissato dalla Nato. Belgrado è stata graziata dalla giuria dell'Alleanza Atlantica, i raid aerei non ci saranno. Non per il momento almeno. Perché la prudenza appresa nei Balcani, spinge a misurare i passi. Non è stato revocato l'«Act order», il dispositivo che affida ai comandi militari alleati il compito di colpire obiettivi serbi, le forze messe in campo restano in allerta per mantenere una forte pressione su Milosevic ed evitare il rischio di una marcia indietro nel Kosovo e di una ripresa degli scontri. Mosca avrebbe voluto di più, l'annullamento puro e

semplice dell'ultimatum. E torna perciò a battere sullo stesso tasto, sottolineando che senza il consenso dell'Onu la Nato non può colpire la Serbia. La situazione sul terreno, segnalata dagli osservatori della missione diplomatica, è nettamente migliorata. Persino fonti albanesi concordano nel segnalare un forte ripiegamento delle truppe serbe. Negli ultimi giorni oltre 4000 tra militari e agenti hanno lasciato la regione, dove sarebbero rimasti non più di 10.000 uomini, quanti ce n'erano prima dell'inizio delle ostilità nel febbraio-marzo scorsi. In Kosovo restano solo tre unità, dislocate nell'aeroporto di Pristina, sulle alture di Dulje e a Klinja. La Casa Bianca si dice soddi-

sfatta delle notizie che arrivano dalla guardia. «Obbedire non è il solo problema - ha detto esplicitamente il portavoce di Clinton Joe Lockhart -. Dobbiamo mandare un solo messaggio a Milosevic: deve continuare ad obbedire. Se lo farà, vedremo i profughi rientrare nelle loro case. A quel punto ci aspetteremo l'inizio di un dialogo sull'autonomia del Kosovo». Il supermediatore americano Richard Holbrooke, che lo scorso 12 ottobre è riuscito a strappare l'accordo a Milosevic, si concede un cauto ottimismo e parla di condizioni soddisfatte «al 90 per cento». «Tutte le indicazioni che abbiamo stamane - ha detto - ci porta-

no a sperare che stiamo per assistere ad una svolta». L'inviato di Clinton nei Balcani, Christopher Hill, torna ieri a Belgrado per un incontro con il presidente Milosevic, ha auspicato un accordo politico sul Kosovo entro due o tre settimane. L'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, ha dato la sua disponibilità al negoziato una volta che il ritiro serbo sarà completato, ma Adem Demaqi - rappresentante politico della guerriglia - ha escluso qualsiasi compromesso al ribasso, che non comprenda l'indipendenza della regione. La tregua per il momento regge. Ma l'Uck avrebbe già rioccupato le postazioni liberate dai serbi.

GRAN BRETAGNA

L'Alta Corte decide su Pinochet

Londra sconsiglia viaggi in Cile

■ Oggi il «verdetto» dell'Alta corte di Londra sul caso Pinochet. I magistrati di Londra dovranno esaminare il ricorso presentato dai legali dell'ex dittatore per ottenere la revoca dell'arresto. Sale intanto la tensione tra Regno Unito e Cile. Il ministero degli Esteri britannico ha raccomandato ai cittadini del Regno di limitare i viaggi in Cile allo stretto necessario a causa della «situazione incerta» nel Paese sudamericano. Allo stesso tempo, è stato chiesto ai residenti britannici in Cile di mantenere un «basso profilo» in seguito ad alcuni «incidenti isolati» che hanno coinvolto persone scambiate per cittadini

britannici. «Sconsigliamo qualsiasi viaggio non essenziale in Cile in seguito alla detenzione del generale Pinochet a Londra» - recita una nota del Foreign Office. Il giudice spagnolo Garzon, che ha chiesto di Pinochet, ha respinto intanto l'appello presentato dalla procura che sostiene che la sua decisione manca di basi legali. Garzon ha così mantenuto la sua richiesta sulla quale giovedì si dovrà pronunciare l'Alta Corte. In Cile intanto si sono riuniti i vertici militari, ufficialmente per una riunione di routine, ma in realtà per discutere il caso Pinochet. Il governo intanto insiste sull'ipotesi di una scarcerazione dell'ex dittatore per «ragioni umanitarie».

Eltsin in ospedale

Mosca chiede un vice

I medici firmano il ricovero: deve stare a riposo

La carica di numero due cancellata dopo il golpe

MOSCA Eltsin senza forze da ieri è ricoverato in una casa di cura. I medici hanno deciso che il riposo nella dacia di Gorki-9 non era sufficiente a rimettere in piedi il presidente malato di «astenia». Così ieri mattina per il leader russo si sono spalancate ancora una volta le porte del sanatorio di Barvikha, alla periferia di Mosca, dove aveva già trascorso la convalescenza per il delicato intervento al cuore. Michael De-bakey, il cardiocirurgo americano che supervisionò l'impianto dei bypass ha ostentato ottimismo: «Non c'è nulla di preoccupante nella salute del presidente e le condizioni del suo cuore sono buone», ha detto dopo aver parlato con una sua fonte fidata. Ma i medici russi che vegliano sulla salute del primo cittadino russo hanno deciso di tenere un consulto per stabilire il programma di «riabilitazione» senza indicare quando dimetteranno l'illustre paziente.

Il Cremlino continua a giocare la carta della «normalità», insistendo sulla piena capacità di Eltsin di guidare saldamente la nave russa. «Ha incontrato Primakov prima del viaggio a Vienna -ha raccontato il suo portavoce - ha voluto insistere sulla necessità di rassicurare i partner europei sulla linea che Mosca seguirà per fronteggiare la crisi economica».

Eltsin è brevemente apparso anche in tv insieme al premier, per dimostrare che è ancora in piedi seppur convalescente. «Annullare la visita a Vienna - ha continuato il portavoce - è stata una decisione difficile proprio per l'importanza del summit con l'Europa. Ma il presidente sapeva che ogni gesto e ogni parola sarebbe stata spiata per valutare lo stato della sua salute. E non ha voluto correre questo rischio».

Nonostante le rassicurazioni ufficiali l'assenza politica di Eltsin non sarà breve. La conferma del suo stato di salute precario ha rilanciato a Mosca il dibattito sul futuro della Russia. «Eltsin si sta prendendo gioco della nazione e dell'opinione pubblica - ha puntato il dito il comunista Ziuganov - sappiamo che è incapace di lavorare, la sua è una malattia incurabile». I comunisti chiedono che venga ristabilita la carica di vicepresidente abolita dallo stesso Eltsin dopo il golpe del 1993 guidato dall'allora vice premier Rutskoi. Alla richiesta di modifica della Costituzione si sono uniti anche il generale Lebed e l'ex premier Cernomyrdin.

Attualmente la costituzione prevede che il premier assuma le funzioni di presidente, in caso di morte o di dimissioni, solo per tre mesi. Il tempo necessario ad organizzare nuove elezioni presidenziali. «In questo modo - ha spiegato Cernomyrdin - il paese si eviterebbe un inutile nervosismo».

LO SCENARIO

Dietro le quinte

si prepara Primakov

ROMA Se domani Boris Eltsin dovesse (o fosse costretto) ad abbandonare, chi prenderebbe il suo posto? Chi sono gli uomini che si preparano nell'ombra (e nemmeno tanto) alla corsa per la presidenza? Il più accreditato è il capo del governo, Evghenij Primakov, l'uomo che non ha mai avuto bisogno di cercare cariche perché finora gli sono sempre cadute fra le braccia. Segue il sindaco di Mosca, Iurij Luzhkov, potente e infaticabile. Ed infine c'è l'immane generale dalla voce da basso, Aleksandr Lebed, governatore della regione di Krasnojarsk, pezzo gigantesco di Siberia.

Primakov sembrerebbe il più defilato, indietro nei sondaggi, che danno ancora per preferito il comunista Ziuganov seguito dal sindaco di Mosca e dal generale Lebed. Ma la stampa moscovita, senza lasciarsi impressionare dalle cifre degli istituti di ricerca, da alcuni giorni insiste nel presentare il capo del governo come il più forte dei candidati a sostituire lo sfinito presidente della Russia. Soprattutto

to c'è chi lo vede subito come vicepresidente, carica che, come si riterà, non esiste più in questo paese perché fu abolita dopo la rivolta del Parlamento del '93, guidata appunto dal vice di Eltsin, Rutskoi. Il presidente ha sempre rifiutato di reintrodurre l'istituzione, un po' per scarmanza e un po' perché avrebbe dovuto scegliere fin da subito il suo delirio e non aveva nessuna voglia di farlo visto che poteva utilizzarli tutti a piacere e poi gettarli via. Ma potrebbe stavolta essere costretto a cedere perché appare chiaro ormai che egli non è più in grado di reggere le sorti della Russia.

La scelta di un vicepresidente, sebbene comporti un cambiamento della Costituzione, eviterebbe la scelta delle elezioni anti-

GLI ALTRI IN LIZZA Il sindaco di Mosca e il generale Lebed sempre primi nei sondaggi



Il presidente Boris Eltsin

cipate, evento che nemmeno i comunisti auspicano nel fondo del loro cuore visto la gravità delle condizioni economiche in cui versa il paese. Il cambiamento della Carta costituzionale avverrebbe nelle aule del Parlamento e sarebbe relativamente facile perché tutti i partiti si sono pronunciati a favore. Tuttavia questa strada che appare oggi la più facile rinvia solamente il problema del «vero» dopo-Eltsin. Perché è possibile che il vicepresidente scelto oggi sia anche il presidente di domani, ma è possibile anche il contrario. Contrà, come sempre in Russia, «chi» avrà scelto il candidato e non il candidato stesso.

Intendiamo dire che fin quando i cosiddetti oligarchi, cioè quella decina di banchieri-industriali-affaristi che si sono impadroniti della Russia post-comunista, non avranno deciso chi dovrà rappresentare i loro interessi, ed essi non lo hanno fatto ancora, sarà inutile ogni toto-presidente. Il gioco però piace ai russi come piace a tutti nel mondo. Primakov è apprezzato

perché garantirebbe soprattutto la continuità. Il premier piace a tutti, occidentali compresi, anche se essi non hanno mai nascosto una preferenza per il governo del liberalissimo Kirienko.

Primakov è la «forza tranquilla» della Russia, non è liberale, non è comunista, non è moderato. Ma se serve è liberale, è comunista, è moderato. Da ministro degli Esteri è riuscito a riportare la Russia nel club di quelli che contano, da premier ha fatto un miracolo ancora più grande: è stato capace di far convivere nello stesso governo i liberali del circolo di Gaidar, come il ministro alle finanze Zadornov, e gli uomini del comunista Ziuganov, come il vicepremier Masliukov. È questo l'asso nella manica di Primakov: la sua capacità di dialogare con tutti, di ascoltare tutti. Caratteristica che gli è valsa anche l'accusa di opportunista e di voltabandiera come gli è accaduto quando ha abbandonato Gorbaciov, del quale era fedele collaboratore, per passare dalla parte di Eltsin.

MA.TU.

Minacce di morte

per Netanyahu

Slitta l'approvazione degli accordi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Benjamin «il temporeggiatore», Minacciato dall'ultradestra, pressato dai «falchi» del suo partito, il Likud, il premier israeliano prende tempo e annuncia che oggi alla riunione del governo non porrà in discussione l'accordo di Wye Plantation. Discussione che avverrà, afferma, solo dopo che i palestinesi gli avranno presentato il piano antiterrorismo previsto tra le prime tappe di applicazione dell'intesa. «È un elemento di estrema importanza - spiega ai suoi collaboratori - senza il quale nessun governo o parlamento potrebbe esprimere un giudizio». La decisione del premier israeliano interviene alla fine di una nuova giornata di tensione in Cisgiordania: gli incidenti più gravi avvengono a Nabulus, dove la polizia israeliana ha aperto il fuoco ferendo una decina di manifestanti palestinesi. Ed è in questo clima incandescente che in Israele torna la paura di un nuovo delitto politico. A darle corpo sono le migliaia di coloni che anche ieri hanno manifestato a Gerusalemme. L'armamentario è quello dei «giorni dell'ira» che precedettero l'assassinio di Yitzhak Rabin. Stessi manifesti, stessi slogan, stesse minacce: «Netanyahu, traditore, farai la fine di Yitzhak Rabin», gridano i militanti di estrema destra che partecipano al funerale di Danni Vergas, il colonno ebreo ucciso l'altro ieri a Kiryat Arba. «Bibi, sei il responsabile di questo delitto», accusano i capi del movimento degli insediamenti. Tuona Rehavam Zeevi, padre-padrone del «Mole-det»: «Netanyahu deve andarsene.

La colpa di cui si è macchiato è incancellabile: ha sventato la terra dei padri per rafforzare il nemico». Da «eroe» a «nemico da abbattere»; questo è divenuto nel giro di pochi giorni Benjamin «Bibi» Netanyahu per i 160mila coloni della Cisgiordania. Lo urlano gli estremisti che espongono un poster con la fotografia del premier che stringe la mano di Arafat macchiata di sangue. La memoria torna alla campagna di odio scatenata dalla destra contro Rabin dopo la firma degli accordi di Oslo. Quelle immagini, quegli slogan - dichiara l'ex ministro laburista Benyamin Ben Eliezer - ricordano le invettive lanciate contro «Rabin, il traditore»: «Netanyahu e i servizi di sicurezza - conclude - devono stare bene attenti». Per il momento, però, a preoccupare di più il primo ministro sono le «imboscate» politiche. Le elezioni anticipate continuano ad essere reclamate dal leader laburista Ehud Barak - favorevole agli accordi di Wye ma convinto che il governo Netanyahu abbia fatto il suo tempo - e, sul fronte opposto, dal capo del Partito nazional-religioso Yitzhak Levy, convinto che quell'intesa porterà solo «disastri» per Israele. Ai «malpancisti» della sua coalizione, Netanyahu ribatte che se a negoziare ci fossero stati i laburisti avrebbero «regalato tutti ai palestinesi» fino a mettere in pericolo «la vita stessa di Israele». Il messaggio (elettorale?) lanciato da «Bibi» a chi lo denigra da destra è chiaro nella sua brutalità politica: se si va alle elezioni anticipate e vince la destra, a capo del governo restio io, Netanyahu, e voi non ci guadagnate nulla. E peggio vi andrà se a vincere sarà la sinistra.

abbonatevi a

PUnità

Paolo Serventi Longhi partecipa addolorato al lutto di familiari, amici e colleghi per la scomparsa del giornalista

VITTORIO OREFICE

decano del giornalismo parlamentare.

Roma, 28 ottobre 1998

«Hai conosciuto i giorni appaganti della responsabilità e quelli amari dell'esclusione. Ti preparavi a un sereno autunno dell'esistenza. Ma la vita e la morte ci collegano sempre di sorpresa. A me piace ricordarti nel periodo iniziale della nostra conoscenza quando entrambi muovevamo i primi passi dell'impegno politico nella grande fabbrica. Tu nel Pci da sempre, io gruppettario convinto. Siamo stati amici: era bello passeggiare e parlare di tutto, senza settarismi».

Rino Rivaricorda

ROCCO ROMANIELLO

e insieme a Viviana è vicino a Rosalba e a Marco, a Pietro e a Tonino.

Milano, 28 ottobre 1998

Carla Canzi profondamente commossa dal grande dolore di Rosalba, del figlio e dei familiari tutti per la scomparsa di

ROCCO ROMANIELLO

ricorda la sua fattiva collaborazione con il compianto Virgilio Canzi. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.

CiniselloB., 28 ottobre 1998

Peppe Napolitano e Ilaria Perrelli ricordano con affetto e commozione

CARLA MEAZZA

la sua tenacia, la sua passione e la sua straordinaria docilezza.

Roma, 28 ottobre 1998

28.10.1997

28.10.1998

I familiari ricordano con affetto e nostalgia

ANTONIO VENTURA

a un anno dalla scomparsa.

Lecce, 28 ottobre 1998

Per il 2° anniversario della morte di

ANTONIO FRANCHI

la moglie, i figli e i familiari lo ricordano con tanto affetto.

Lomazzo, 28 ottobre 1998

Vaifra Damonti, assieme ai nipoti, ricorda con amore il compagno di una vita

RENZO VACCARI

nel secondo anniversario della sua scomparsa.

Milano, 28 ottobre 1998

A due anni dalla scomparsa del compagno

RENZO VACCARI

Rosa, Gabriella, Angelo e Claudia lo ricordano con stima ed affetto.

Milano, 28 ottobre 1998

Caro compagno

DANTE RODA

sono 17 anni passati senza di te; tua moglie Giulia con Anselmina e famiglia ti ricordano sempre e sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 28 ottobre 1998

C.I.G.A.F.
CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE
DEI SERVIZI ACQUEDOTTO E FOGNATURA
P.zza della Repubblica, 7/8 - 53048 Sinalunga (SI)
Tel. 0577/632711-2 Fax 0577/678795-632743

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Verrà indetta una licitazione privata per l'affidamento dei Lavori di costruzione di una condotta idrica da Torrita di Siena alle frazioni di Montepulciano per un importo a base d'asta di L. 1.190.000.000. L'opera sarà finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. I lavori verranno aggiudicati all'impresa che avrà offerto il maggior ribasso sull'elenco dei prezzi, con esclusione delle offerte anomale a norma del comma 11bis art. 21 L. 109/94. I lavori dovranno iniziare entro 30 giorni dall'aggiudicazione ed il tempo utile per l'esecuzione è di mesi 8 naturali. Le imprese interessate a partecipare alla gara devono essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10A (attuale G6) e per l'importo dovuto, od analoghi registri vigenti presso il paese di origine per le imprese aventi sede legale in altri Stati della CEE. Le domande di invito, redatte seguendo lo schema indicato nel bando e corredate dai documenti richiesti, dovranno pervenire a questa Azienda, all'indirizzo sopra indicato, entro e non oltre le ore 14.00 del giorno 28 novembre 1998. L'avviso di gara integrale è stato inviato per la pubblicazione negli Albi Pretori dei comuni di Sinalunga, Torrita di Siena, Montepulciano (Prov. di Siena) e nel B.U.R.T. il 21/10/1998

Il Direttore Generale (Geom. Paolo Finetti)

ti teatro Quirino

Biglietteria tel. 6794585 • Biglietto Elettronico 147882211

Oggi ore 20,45 "PRIMA"

Teatro Stabile di Torino presenta

NON SI SA COME

di Luigi Pirandello

con

GABRIELE LAVIA, LAURA LATTUADA,
GIORGIO CRISAFI, ELENA GHIAUROV,
MAURO PALADINI

Regia di GABRIELE LAVIA

Scena

CARMELO GIAMMELLO

Costumi

ANDREA VIOTTI

COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA (Prov. di Bologna)

Questo Ente intende indire urtata pubblica (offerta solo in ribasso) per l'appalto dei LAVORI DI COSTRUZIONE DEL 1° STRALCIO DEL NUOVO POLO SCOLASTICO ELEMENTARE.

L'importo a base d'asta è L. 3.979.540.000;

• modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'importo a corpo posto a base d'asta, ai sensi del 1 comma dell'art. 21 legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni;

• opera l'esclusione automatica delle offerte ai sensi dell'art. 21, comma 1 bis della legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni e del D.M. Lavori pubblici 18 dicembre 1997, quando i ribassi ammessi siano almeno cinque;

• luogo di esecuzione dei lavori: Granarolo dell'Emilia, via Roma;

• tempo di esecuzione dei lavori: giorni 540 naturali, successivi e continuativi decorrenti dalla data del verbale di consegna; in caso di inottemperanza verrà applicata una penale di L. 2.000.000 giornaliere;

• caratteristiche generali dell'opera: realizzazione di n. 10 aule scolastiche suddivise in due plessi, laboratori, spazi dedicati alla refezione, ingresso a scuola esistente e percorso pedonale di collegamento; strutture in conglomerato cementizio armato, ferro, legno lamellare con coperture in legno lamellare;

• iscrizione Albo nazionale costruttori: categoria G1, esente dalla Tabella di cui al Decreto Ministero dei lavori pubblici 15 maggio 1998, n. 304, per importo non inferiore a L. 6.000.000.000. Per le imprese straniere non iscritte all'Albo nazionale costruttori, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per la categoria e l'importo richiesti alle Imprese italiane;

• cauzione: in sede di offerta l'Impresa dovrà costituire cauzione pari al 2% dell'importo da aggiudicare (L. 79.590.800);

• cauzione: l'aggiudicatario sarà tenuto a prestare cauzione nella misura di cui all'art. 30 della legge 109/94;

• finanziamento dell'intero importo di L. 5.435.000.000 attraverso l'emissione di Buoni ordinari comunali. Dal momento che essi non sono ancora stati collocati:

• l'offerta economica del concorrente resterà valida per sei mesi decorrenti dalla data dell'incanto;

• in caso di mancato finanziamento nel termine suddetto nulla sarà dovuto all'aggiudicatario;

• il concorrente dovrà espressamente dichiarare di essere a conoscenza di quanto suddetto e che nulla avrà a pretendere in caso di aggiudicazione e di eventuale mancato finanziamento nel termine citato di sei mesi;

• pagamenti: acconti su stati di avanzamento dei lavori ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà L. 500.000.000;

• sono ammesse a presentare richiesta di invito e quindi offerta imprese temporaneamente riunite ai sensi della vigente normativa; non sarà ammessa la compartecipazione (singolarmente o in riunione temporanea di impresa) di imprese che hanno identità totale o parziale delle persone che in esse rivestono i ruoli di legale rappresentanza; non sarà ammessa la compartecipazione (singolarmente o in riunione temporanea di imprese) di consorzi e imprese ad esse aderenti, in presenza di tale compartecipazione si procederà all'esclusione delle sole imprese aderenti ai consorzi; valgono e comunque si ritengono richiamate le norme di cui agli articoli 10, 11, 12 e 13 della legge 109/94;

• la graduatoria delle offerte ammesse ha validità per sei mesi;

• i soggetti interessati dovranno fare pervenire le loro offerte al protocollo del Comune di Granarolo dell'Emilia, via San Donato, n. 199 C.A.P. 40057, entro le ore 12,00 del 2 DICEMBRE 1998, secondo le modalità contenute nel bando della presente asta. Il bando integrale è esposto all'Albo pretorio del Comune e potrà essere ritirato presso la segreteria del 4° settore Pianificazione e Gestione del Territorio, via San Donato n. 199, Granarolo dell'Emilia ove è pure in visione la documentazione tecnica.

IL RESPONSABILE DEL IV SETTORE Arch. Michele Gentilini

